

Soriano. L'ex presidente dell'ente contrario alla linea ostruzionistica tracciata dalla Provincia Comunità montana, le tesi di Santaguida

di NANDO SCARMOZZINO

SORIANO - Continua la discussione attorno alla soppressione della Comunità montana dell'Alto Mesima. Questa volta si registra un intervento dell'ormai ex presidente dell'ente montano, con sede a Soriano, Stefano Santaguida. L'amministratore (è consigliere comunale all'interno dell'amministrazione del Comune di Soriano, guidata attualmente dal sindaco Pasquale Gradia, ndr) ha inteso eccepire in particolare sull'affermazione fatta giorni addietro dal presidente della Provincia De Nisi, che a margine del consiglio comunale di Dinami aveva invitato i Comuni dell'Alto Mesima, Acquaro, Arena e Soriano, a non nominare i loro rappresentanti in seno alla nuova Comunità montana "Monte Poro - Alto Mesima", non per uno spirito campanilistico - aveva sottolineato De Nisi -, bensì per avviare una protesta tendente ad ottenere il reinserimento degli altri Comuni del territorio dell'Alto Mesima rimasti fuori a seguito dell'approvazione dei parametri

da parte della Regione Calabria. «Non sono d'accordo su quanto affermato dal presidente De Nisi - ha dichiarato Santaguida -. Come ex presidente dell'ente montano Alto Mesima invito, invece, i Comuni a comunicare i rappresentanti della nuova Comunità montana». Proseguendo, Stefano Santaguida ha motivato così il suo intervento: «L'ente da poco istituito non può rimanere senza gli organi istituzionali. Ci sono, inoltre, bilanci da approvare, rendiconti da fare e tutto l'apparato amministrativo, che ha bisogno di certezze in merito al funzionamento dell'ente. Ritengo - ha anche detto - che, anche se ha modificato il territorio, la Comunità montana come ente sovracomunale sia rimasto. Personalmente mi sono sempre battuto affinché non venisse soppressa la Comunità montana dell'Alto Mesima, affinché rimanesse un territorio omogeneo il più possibile. Purtroppo in base ai parametri stabiliti dalla giunta regionale non fanno più parte alcuni Comuni». A rimanere tagliati fuori nella nuova geografia, per come è stata disegnata dal decreto regionale,

sono stati i Comuni di : Soriano (la sede dove attualmente sono ubicati gli uffici dell'ente, sono di proprietà dell'ex Comunità montana : un problema in più per chi andrà ad amministrare nel prossimo futuro il territorio), Pizzoni, Vazzano, Dasà, Gerocarne, Dinami e Ioppolo. I Comuni di Gerocarne e di Dinami, in particolare, attraverso i rispettivi consigli comunali hanno già provveduto a dare mandato ai sindaci di valutare l'opportunità di presentare ricorso al Tar avverso il decreto firmato da Loiero. «Anche io auspico - ha fatto sapere Santaguida - che ci possa essere una revisione della legge per reintegrare questi Comuni. E siamo sulla stessa lunghezza d'onda con il presidente De Nisi quando auspica che i consiglieri regionali di questa provincia intraprendano iniziative finalizzate. Tuttavia - ha concluso - non abbiamo nulla in contrario a che al territorio dell'Alto Mesima sia accorpato anche quello del Monte Poro, che comunque ha dei territori montani che devono essere anche tutelati e governati da un ente sovracomunale».



Stefano Santaguida

Serra. «E' stato tagliato fuori chi ha la saggezza per cercare il confronto»

Barillari (Pd): «Così si perde»

L'ex consigliere provinciale sulla Comunità montana

di SERGIO PELAIA

SERRA SAN BRUNO - La dialettica interna al Pd com'è noto non è mai mancata. Anzi quest'espressione, usata per definire la contrapposizione tra i vari partiti-persona che nel Pd vibonese si contendono la leadership, in alcune situazioni specifiche risulta quantomeno eufemistica. Su tutte la vicenda che da gennaio fino ad oggi ha visto la Comunità montana delle Serre al centro dei contrasti prima tra censoriani e bruniani, e poi sempre tra gli ex Ds e una parte del centrosinistra che qualche giorno fa ha trovato un'alleanza vincente con i Socialisti e An. La nascita di questa maggioranza trasversale, in cui ha una peso rilevante il Pdl, è arrivata proprio nel momento in cui il partito veltroiano sta provando a strutturarsi sul territorio. A quanto sembra si dovrebbe arrivare in breve tempo alla costituzione degli organismi territoriali, i cui dirigenti verranno fuori dalle elezioni primarie che dovevano tenersi - non si sa se ci saranno proroghe - entro il 30 novembre. Intanto, dal 18 ottobre si è cominciato a lavorare per il tesseramento. A quest'opera si è dedicato anche Lello Barillari, ex consigliere provinciale e militante della prima ora - di inossidabile fede bruniana - che, pur non essendo stato riconfermato, con oltre 400 voti, a palazzo ex Enel, non ha rinunciato a mettere in campo il suo contributo per l'organizzazione territoriale del Pd. D'altronde territorio, tesseramento e rilancio delle amministrazioni locali sembrano essere attualmente le principali questioni su cui l'area che fa riferimento all'ex presidente della Provincia Ottavio Bruni si è concentrata.

Per questo, e partendo da tali fattori, Barillari ha proposto la sua visione dell'attuale, interminabile fase di transizione che il Pd vibonese sta attraversando. E il commento non può non partire dallo specifico caso dell'elezione di Pasquale Fera a presidente della Comunità montana. Ma più che sulla maggioranza trasversale che sostiene il sindaco di San Nicola, l'ex consigliere provinciale ha voluto concentrarsi sulla "spaccatura in tanti Pd" avvenuta proprio mentre si sta lavorando al tesseramento. «Si poteva mediare - spiega Barillari - e temporeggiare fino alla creazione degli organismi territo-

riali, che sarebbero intervenuti per favorire l'accordo nel Pd". Invece è andata in un altro modo: Fera e i suoi sostenitori hanno raggiunto l'accordo con il Pdl - cui è toccata l'intera giunta - e il gruppo del Pd di Bruno Censore è andato all'opposizione. «Così le destre si avvantaggiano - commenta ancora l'ex Pdm - e noi rimaniamo impantanati». E su questo le critiche di Barillari sono tutte per il consigliere regionale serrese, perché nelle trattative che hanno preceduto la seconda elezione di Fera "alcuni di noi sono stati tagliati fuori, assolutamente non coinvolti nelle decisioni", e quindi adesso "non è possibile che le conseguenze ricadano su tutti". Riguardo ai trasversalismi, poi, l'opinione di Barillari è che il "metodo Lo Iacono" - lo stesso Fera ha richiamato la circostanza dell'elezione del sindaco di Serra a presidente della Comunità del Parco anche con i voti della destra - abbia prodotto risultati molto migliori, evitan-

do scontri. «C'è bisogno di un partito forte» secondo l'ex consigliere provinciale. E, siccome ancora evidentemente non c'è, «è necessario coinvolgere nelle decisioni quelle personalità del Pd, oggi tagliate fuori, che avrebbero la saggezza e l'esperienza per cercare il confronto». D'altronde anche al Comune non ci sarebbe stato «alcun confronto politico» nelle scelte adoperate fino ad oggi, incluso l'ormai prossimo rimpasto di giunta. Per non parlare poi dell'esecutivo De Nisi - «senza esponenti dell'area montana» - e delle scelte fatte nella gestione della campagna elettorale per le Provinciali: il risultato è che «prima c'erano due consiglieri serresi di maggioranza, oggi invece solo uno, mentre due sono diventati quelli del centrodestra». Insomma, «così si perde», e usando gli stessi metodi, afferma Barillari, si ottengono i medesimi risultati, al Comune, alla Comunità montana e alla Provincia.



L'ex consigliere provinciale Raffaele Barillari

Ricadi. La solidarietà del movimento per le autonomie "Porto Santa Venere"

La rivolta delle coscienze

Dopo l'attentato incendiario contro Franco Saragò

di ALESSANDRO VICARI

RICADI - Ennesima manifestazione di solidarietà per Franco Saragò, vittima di recente di un inqualificabile ed indegno atto intimidatorio.

Il raid notturno che tra domenica e lunedì scorso ha scatenato il panico nella tranquilla e operosa cittadina di Santa Domenica, ha infatti colpito, tra l'altro, due autovetture di Saragò, completamente andate bruciate, e la sua abitazione, danneggiandola gravemente.

Ai tanti messaggi di vicinanza, affetto e stima indirizzati all'esponente di Legambiente, si aggiunge anche quello del movimento per l'autonomia Porto Santa Venere, per il quale «il grave atto intimidatorio subito da Franco Saragò non può lasciare indifferenti. Il nostro territorio - si legge nel comunicato redatto dal Consiglio di Rappresentanza del movimento per l'autonomia porto Santa Venere - continua ad essere deturpato, violentato,



Il luogo dell'attentato

distrutto tra connivenza e indifferenza e, con esso, sono destinate a morire le speranze in un futuro migliore del presente. Il messaggio è chiaro ed inequivocabile: gli interessi affaristici vengono prima di qualsiasi valore e chiunque si opponga viene costretto al silenzio. Legalità e sviluppo - prosegue il co-

municato - rappresentano un binomio indissolubile ed appare chiaro come non ci potrà essere sviluppo senza un'azione di rifiuto e di contrasto verso l'illegalità che caratterizza la provincia vibonese. Il Movimento per l'Autonomia di Porto Santa Venere, riaffermando con forza la propria posizione in difesa della legalità esprime piena solidarietà e vicinanza al dirigente di Legambiente, auspicando che le forze sane presenti sul territorio possano fare quadrato e costituire un fronte comune contro chi ritiene di poter imporre la legge del terrore e della sopraffazione, soffocando qualsiasi voce che si levi in difesa del bene collettivo».

Da parte loro, anche i numerosi iscritti e i simpatizzanti del circolo Legambiente assieme all'amministrazione comunale di Ricadi, attraverso un manifesto pubblico, esprimono piena solidarietà a Franco Saragò ed alla sua famiglia, condannando il vile attentato crimi-

noso. «Attentato subito da Franco Saragò, da un imprenditore edile locale e da un cittadino slovo, ma - si legge nel manifesto - rivolto a tutta la cittadinanza e teso ad imbavagliare le coscienze di chi, come Franco Saragò, ha a cuore il bene di questo territorio e vive alla ricerca della legalità perduta. Già nel passato questa comunità è stata scossa da simili episodi criminali, in un continuo crescendo fino a colpire anche quanti difendono strenuamente la nostra terra, per ridarle la bellezza e la vivibilità d'un tempo; ciò dovrebbe essere il desiderio di tutti noi che qui viviamo e sogniamo un futuro migliore, uscendo da questo sono profondo delle coscienze. Domani mattina, alle ore 10,30, nella sala consiliare del Comune di Ricadi, si terrà un pubblico incontro al quale - conclude il manifesto - tutta la cittadinanza è invitata a partecipare, a difesa della libertà e democrazia delle Nostre Comunità».

Acquaro Illuminazione pubblica in tilt a Limpidi

di GIUSEPPE PARRUCCI

ACQUARO - E' da più di qualche mese che la pubblica illuminazione nella frazione Limpidi è in tilt. Di conseguenza gli abitanti oltre a lamentare il disservizio manifestano la loro preoccupazione.

A lanciare l'appello sono alcuni cittadini della piccola comunità i quali chiedono la manutenzione per il ripristino dei diversi punti luce in paese.

Secondo quanto emerso, in un primo momento neanche si era data importanza al non funzionamento di decina di lanterne sparse nelle viuzze del piccolo centro (in particolare lungo la strada che da Piazza De Lorenzo porta alla Chiesa parrocchiale) in quanto si era pensato a un guasto momentaneo che in pochi giorni sarebbe stato risolto.

E invece non è stato così: a distanza di quasi due mesi, dichiarano alcuni cittadini, nessun provvedimento è stato preso, di conseguenza, visto i tempi che corrono e i vari raid notturni che si sono verificati nei mesi scorsi, cresce la preoccupazione tra gli abitanti.

Infatti, il buio della notte potrebbe facilitare l'ingresso di ladri in abitazioni private nonché il verificarsi di danni e atti vandalici facendo passare inosservati gli autori.

Oltre al problema della pubblica illuminazione rimane ancora irrisolto la "non potabilità" dell'acqua che persiste da quasi un mese. Come si ricorderà a tal proposito il sindaco Domenico Scaruzzino aveva emesso un'ordinanza con la quale vieta l'uso dell'acqua per fini potabili in quanto i parametri risultanti dalle analisi effettuate su campioni di acqua non rientravano nella norma. Pertanto l'ordinanza rimane tutt'ora in vigore e fino a che le analisi del prezioso liquido diano i risultati previsti dalla legge.

In conclusione, i cittadini limpidesi, sperano che il loro messaggio sia recepito da chi di dovere e conseguentemente siano risolti le loro problematiche.

Certamente, non si può lasciare il paese in questa situazione.